

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 9 agosto 2019, n. 202

L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di valutazione d'incidenza della Variante al PRG per le zone di espansione di tipo "C" – Autorità procedente: Comune di Gravina in Puglia – PARERE MOTIVATO.

la dirigente

VISTA la L.R. 4 febbraio 1997 n.7 *"Norme in materia di organizzazione della Amministrazione Regionale"* ed in particolare gli artt. 4 e 5.

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.

VISTO l'art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.

VISTO l'art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.

VISTA la D.G.R. 26 aprile 2011 n.767 di organizzazione dei servizi di Presidenza e della Giunta Regionale.

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

VISTA la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 *"Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA". Approvazione Atto di Alta Organizzazione"*;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di *"Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA"*

VISTA la D.G.R. n. 1176 del 29 luglio 2016, con cui la dott.ssa Antonietta Riccio, è stata nominata Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali.

VISTI:

- l'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 304/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.M. 17 ottobre 2007 recante *"Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di Conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"*;
- il RR n. 28/2008 *«Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007"*;
- il R.R. 6/2016 *"Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)"*;
- la L. 7 agosto 1990 n.241 *"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"* e s.m.i.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;
- La L.R. 20 agosto 2012 n. 24 *"Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali"*;
- la L.R. 14 giugno 2007 n.17 *"Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale"* e s.m.i.;
- la L.R. Puglia 12 aprile 2001 n.11 *"Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale"* e s.m.i.;
- la D.G.R. 16 maggio 2011 n. 1099 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n.10/2011;
- La Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i.
- La Legge Regionale n. 17/2015;
- la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, *"Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica"* e ss.mm.ii.;
- il R.R. del 9 ottobre 2013, n.18, *"Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012,*

- n. 44 (Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”, pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;
- il DM del MATTM 28 dicembre 2018 “*Designazione di ventiquattro zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografia mediterranea della Regione Puglia*” (G.U. Serie Generale 23 gennaio 2019, n. 19);

sulla base dell’istruttoria espletata dall’istruttore tecnico coordinata dal funzionario amministrativo titolare della P.O. VAS, responsabile del procedimento, che di seguito si riporta:

Premesso che:

- con nota prot. n. 16722 del 09/06/2016, acquisita al prot. della Sezione Ecologia (ora Sezione Autorizzazioni Ambientali) n. AOO_089/8067 del 28/06/2016, il Comune di Gravina in Puglia richiedeva la Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii. e della DGR 304/06, livello I – screening, per il progetto di “Variante al PRG per le zone di espansione si tipo “C” e con nota prot.16928 del 13/06/2016, pervenuta a mezzo PEC ed acquisita in data 17/06/2016 al n. AOO_089/7635 di protocollo di questa Sezione regionale, l’autorità procedente in indirizzo avviava, ai sensi dell’art.8 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii., la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati (di seguito SCMA) trasmettendo la documentazione di seguito elencata:
 - Determinazione dirigenziale n.429 del 07/06/2016, avente ad oggetto “*Variante al P.R.G. per le zone di espansione di tipo “C” adottata con D.C.C. 06/2001. Formalizzazione proposta ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell’art. 8 della L.R. 44/2012 e s.m.i.*”, quale atto di formalizzazione della proposta di piano adottata e relativi elaborati grafici, comprensivo del Rapporto Ambientale Preliminare;
 - Rapporto Preliminare Ambientale – maggio 2016;
- con nota prot. AOO_089/8170 del 29/06/2016 la scrivente Sezione regionale evidenziava la competenza regionale VAS per la variante urbanistica di che trattasi e provvedeva quindi ad avviare il relativo procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS in sede regionale, secondo quanto disposto dagli artt.5, 6 e 8, comma 2, della legge regionale n.44/2012 ss.mm.ii.;
- con Determinazione Dirigenziale n. 186 dell’08/11/2016, pubblicata sul BURP n. n. 132 del 17/11/2016 e notificata all’autorità procedente comunale con nota prot.AOO_089/012829 del 24/11/2016, la scrivente autorità competente VAS assoggettava la variante urbanistica di che trattasi alla procedura di VAS di cui agli artt. 9 e ss. della L.R.44/2012 ss.mm.ii. per le motivazioni ivi dedotte, che qui si intendono integralmente richiamate;
- con nota prot. 18088 del 10/07/2018, pervenuta a mezzo PEC ed acquisita in data 13/07/2018 al n. AOO_089/7681 di protocollo di questa Sezione regionale, il Comune di Gravina in Puglia – Direzione Area Tecnica I – comunicava ai soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) l’avvio della consultazione pubblica VAS ai sensi dell’art.11 L.R.44/2012 ss.mm.ii.;
- con avviso pubblicato sul BURP n. 96 del 19/7/2018 il Comune di Gravina in Puglia comunicava ai soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) l’avvio della consultazione pubblica VAS ai sensi dell’art.11 L.R.44/2012 ss.mm.ii.;
- con nota prot. 19076 del 20/07/2018, acquisita in data 30/07/2018 al n. AOO_089/8354 di protocollo di questa Sezione regionale, l’autorità procedente comunale in indirizzo trasmetteva, su supporto informatico (CD-rom) la seguente documentazione:
 - Deliberazione del Consiglio Comunale n.23 del13/06/2018;
 - Rapporto Ambientale;
 - Sintesi non Tecnica;
- con nota prot.20572 dell’08/08/2018, pervenuta a mezzo posta ordinaria in data 22/08/2018 ed acquisita in data 27/08/2018 al n. AOO_089/9205 di protocollo di questa Sezione regionale, l’autorità procedente comunale trasmetteva la documentazione sopra elencata in formato cartaceo;
- con nota prot. n. 09803 del 04/09/2018, acquisita in data 7/9/2018 al n. AOO_089/9590 di protocollo

di questa Sezione regionale, il MIBAC – Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per la città metropolitana, trasmetteva il proprio parere.

- con nota prot. AOO_089/9656 del 10/9/2018, la Sezione Autorizzazioni Ambientali comunicava l'avvio del procedimento di VAS, la pubblicazione della documentazione sul proprio portale istituzionale e invitava l'autorità procedente ad integrare il Rapporto Ambientale in merito alle criticità ambientali evidenziate nel provvedimento regionale n.186/2016 ed ai contenuti della Valutazione d'Incidenza ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale n.1362 del 24/07/2018, anche sulla base degli esiti della consultazione pubblica in corso;
- con nota prot. n. 2415 del 28/01/2019, acquisita in data 30/01/2019 al n. AOO_089/1084 di protocollo di questa Sezione regionale, il Comune di Gravina in Puglia trasmetteva gli esiti della consultazione pubblica VAS e le relative proprie controdeduzioni, ossia:
 - o Allegato A - nota prot 8315 del 2507.2018-Regione Puglia- Sez. Protezione Civile
 - o Allegato B - nota prot.9803 del 04.09.2018 SABAP per la Città Metropolitana di Bari
 - o Allegato C - nota prot. 25234 del 05.10.2018 Ufficio Protocollo Comunale
 - o Allegato D - Studio di Fattibilità Urbanistica

Considerato che

- l'Autorità procedente è il Comune di Gravina in Puglia;
- l'Ente preposto all'approvazione definitiva della variante al PRG in oggetto è la Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 56 del 31.05.1980;
- l'Autorità competente per la VAS è il Servizio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso la Sezione Autorizzazioni Ambientali dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (art. 4 comma 2 L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.);
- la Variante urbanistica in oggetto, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., è soggetto altresì a Valutazione di Incidenza data la presenza di ZSC della Rete Natura2000 nell'area di che trattasi;
- l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti" è il Servizio VIA e VINCA, presso la succitata Sezione regionale;
- ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., la Valutazione Ambientale Strategica comprende la procedura di Valutazione di Incidenza.

Considerato altresì che la Determinazione Dirigenziale n. 186 del 8/11/2016 di assoggettamento a VAS disponeva espressamente che: *"le attività svolte nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui alla presente determinazione esauriscono la fase di consultazione in merito alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, alle seguenti condizioni:*

- *gli elaborati progettuali e il Rapporto Ambientale dovranno tenere conto di tutte le criticità ambientali evidenziate nel presente provvedimento e dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale, senza pregiudizio del rispetto dei criteri stabiliti nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006. In particolare sia data particolare evidenza:*
 - o *degli esiti delle valutazioni ambientali (VAS, Vinca e Via, ove dovute) per la realizzazione dei "numerosi edifici" presenti nei comparti in oggetto e per l'approvazione delle Varianti urbanistiche;*
 - o *delle presunte situazioni di inquinamento o di potenziale inquinamento delle cave abbandonate e/o dismesse, degli eventuali esiti dei procedimenti di cui all'art. 242 e ss. del D. Lgs. 152/06 e smi e/o dell'eventuale esistenza di Progetti di recupero ambientale o di ripristino e, nel caso, della destinazione d'uso finale prevista;*
 - o *delle situazioni di pericolosità idraulica in relazione alla presenza dei corsi d'acqua evidenziati dalla Carta dell'IGM (scala 1:25.000);*
 - o *della reale fattibilità edificatoria (edifici e urbanizzazioni) alla luce dei suddetti approfondimenti,*
 - o *della volontà dell'Amministrazione in merito agli edifici/opere già realizzati in difetto di Vinca, ove dovuta, posto che "la Valutazione d'incidenza prevista dal DPR 8/9/1997 n. 357 per gli interventi da eseguirsi nella zone individuate come ZSC (siti di interesse comunitario) ...*

omissis... deve necessariamente precedere il rilascio del titolo abilitativo edilizio, del quale costituisce requisito di efficacia” (sentenza del 9.3.2011 n. 9308 della Corte di Cassazione penale sezione III).

- *gli elaborati progettuali e il Rapporto Ambientale dovranno essere messi a disposizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi, dei già sentiti nella fase di consultazione di cui sopra”.*

Preso atto

- della Deliberazione Consiglio Comunale n.6 del 23/2/2001 di adozione della “Variante al PRG per le zone di espansione di tipo “C” costituita dai seguenti elaborati:
 - - Relazione
 - - Tavola n° 1 - Zonizzazione vigente PRG
 - - Tavola n° 2 - Comparto C3.2
 - - Tavola n° 3 - Comparto C3.3
 - - Tavola n° 4 - Comparto C3.4
 - - Tavola n° 5 - Comparto C3.5
- della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 13/06/2018 avente ad oggetto “Variante al PRG per le zone di espansione di tipo “C” – Delimitazioni dei sub comparti, adottata con deliberazione Consiglio Comunale n.6/2001. Integrazione elaborati Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, ai fini VAS e VINCA, ai sensi dell’art. 16 comma 4 L.r. 44/2012 e ss.mm.ii”;

VALUTAZIONE DELLA VARIANTE

Il Rapporto Ambientale è stato valutato tenendo conto dei criteri indicati nell’Allegato VI del Decreto, facendo riferimento ai contenuti dei Piani.

L’attività tecnico-istruttoria ha riguardato:

1. gli elaborati tecnici della Variante così come adottati con la DCC n. 6/2001;
2. i seguenti elaborati tecnici trasmessi con nota prot. 19076 del 20/07/2018, acquisita in data 30/07/2018 al n. AOO_089/8354 di protocollo di questa Sezione regionale:
 - a. Deliberazione del Consiglio Comunale n.23 del13/06/2018;
 - b. Rapporto Ambientale;
 - c. Sintesi non Tecnica;
3. gli esiti della consultazione, come di seguito:
 - sono stati consultati i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale:
 - Regione Puglia - Sezione Urbanistica, Sezione Assetto del Territorio, Sezione Demanio e Patrimonio, Sezione Reti e Infrastrutture per la Mobilità, Sezione Lavori Pubblici, Sezione Protezione Civile, Sezione Risorse Idriche, Sezione Difesa del Suolo e rischio sismico;
 - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente (ARPA);
 - AQP
 - Autorità Idrica Pugliese
 - Autorità di Bacino interregionale Basilicata;
 - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, BAT e Foggia;
 - ASL di Bari;
 - Città metropolitana di Bari – Servizio Polizia Provinciale, Protezione civile e Ambiente, Servizio Edilizia Pubblica e Territorio
 - Servizio Struttura tecnica Provinciale (Genio Civile) di Bari;
 - Ente Parco Nazionale dell’Alta Murgia,
 - Consorzio di Bonifica Terre Apulia.
 - durante la fase di verifica di assoggettabilità a VAS, pervenivano i contributi dei seguenti enti:

- la Soprintendenza belle arti e paesaggio, richiamando la vincolistica del PPTR, evidenziava che *“considerato l’elevato interesse paesaggistico del territorio e la presenza dei suelencati vincoli esistenti, i nuovi parametri urbanistici proposti post variante ... costituiscono elementi di criticità in rapporto ad un contesto di elevato pregio paesaggistico quale quello del comune di Gravina in Puglia e delle aree interessate, ancorchè classificate come zona C. ... pertanto ... comporta un impatto su forma urbana e relazione città-campagna che merita approfondita valutazione”*.
- l’Ente Parco Nazionale dell’Alta Murgia specificava che *“le aree oggetto di proposta di variante non ricadono all’interno dei confini di quest’area naturale protetta, né all’interno delle aree contigue individuate ... e non sono soggette a nulla osta di questo Ente”*
- la Città metropolitana di Bari indicava le opere consentite nelle fasce di rispetto stradale richiamando la normativa vigente in materia e precisava che *“detti interventi saranno subordinati al rilascio di specifico atto autorizzativo con il quale saranno fornite indicazioni e prescrizioni di carattere tecnico-amministrativo di dettaglio, previa presentazione di formale richiesta per il rilascio dello stesso corredata da elaborati tecnici di dettaglio*
- durante la fase di consultazione pubblica, pervenivano i contributi dei seguenti enti:
 - la Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per la città metropolitana:
 - richiamava le NTA del PPTR, in merito alla inammissibilità di alcuna nuova costruzione nelle aree boscate e nelle relative aree di rispetto, ai sensi degli artt. 62 e 63, e, nelle aree di rispetto delle componenti culturali, ai sensi dell’art. 82 (zone C3.1 e C3.5)
 - rilevava che *“dalla documentazione consultata non risultano essere stati verificati i titoli abilitativi relativi all’occupazione e/o alienazione dei suoli delle aree tratturali appartenenti al Demanio Regionale”* (zone C3.4 e C3.5)
 - *“ritiene che i nuovi parametri urbanistici proposti post variante, ... costituiscono elementi di criticità in rapporto ad un ad un contesto di elevato pregio paesaggistico”*
 - *“ma ritiene di poter esprimere parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica a seguito del recepimento delle seguenti prescrizioni:*
 - *siano riparametrati i comparti di espansione al fine di espansione al fine di escludere le aree in virtù delle norme del PPTR vigente;*
 - *non sia previsto alcun aumento dell’indice di fabbricabilità territoriale in alcuno dei comparti che interessano i beni tutelati;*
 - *l’altezza massima di tutti i comparti di 8 m;*
 - *tutti gli interventi relativi all’area tratturale dovranno essere autorizzati dalla Scrivente ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali”*.
 - la Sezione Regionale Protezione Civile che
 - invitava a *“tenere nella debita considerazione le previsioni contenute nel Piano comunale di protezione civile con riferimento ai differenti scenari di rischio, oltre che nel relativo modello d’intervento”,* in particolare sottolineava *“l’importanza delle aree destinate a scopi di protezione civile (aree di emergenza ...) delle vie di fuga in caso di evacuazione e dei punti critici del territorio con riferimento alle differenti tipologie di rischio ...”* e inoltre *“ il rischio idraulico connesso alle trasformazioni operate sul territorio ... che modifichino il regime idraulico esistente, relativamente alle quali è auspicabile vengano previste adeguate misure compensative”;*
 - rammentava *“che l’art. 18 comma 3 del D. Lgs. n. 224 del 02.01.2018 ... prescrive che “I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.”*
- gli esiti di tale ultima fase sono stati trasmessi dall’Autorità procedente a questa Sezione con nota prot. n. 2415 del 28/01/2019, in cui si dava evidenza dei contributi dei SCMA intervenuti durante

la fase di consultazione pubblica, si fornivano le relative controdeduzioni e si rispondeva alla nota prot. AOO_089/9656 del 10/9/2018 di questa Sezione in merito alla mancanza nel Rapporto ambientale degli approfondimenti richiesti nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS. In particolare si inoltrava *“un ulteriore documento intitolato “Fattibilità urbanistica” (All.D) ... redatto allo scopo di verificare la reale fattibilità edificatoria ... anche alla luce di tutte le misure di tutela previste dal vigente PPTR”,* in cui

- *“viene effettuata la “Verifica della cubatura già realizzata e tipo di titolo edilizio” ... rimandando alla fase alla fase attuativa il calcolo preciso delle cubature esistenti eventualmente da stralciare in quanto è proprio della pianificazione attuativa questa valutazione”*
- *“analizzate le situazioni di pericolosità idraulica in relazione alla presenza dei corsi d’acqua evidenziati nella carta IGM ... Si fa presente che la proposta di variante urbanistica risulta essere in fase istruttoria presso la competente Autorità di Bacino”.*

Attività tecnico-istruttoria

Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della Variante

La presente proposta di Variante *“riguarda delle modifiche ad una parte di aree di espansione urbana ossia le zone C3 per cui l’amministrazione comunale, ..., ha proposto l’aumento di cubatura grazie ad un aumento di indice fondiario da 0,65 mc/mq a 1,4 mc/mq e con una redistribuzione di aree fondiarie e a standard mediante una suddivisione in subcomparti”.* (Rapporto ambientale, d’ora in poi RA, pag. 28). Tali zone di espansione C3 sono Spinazzola e Jazzo dei Preti a nord, Giulianello ad est e Salsa 1 e Salsa 2 a sud.

“Il Piano Regolatore Generale vigente di Gravina è una variante approvata definitivamente con DGR n.3515 del 20.06.1994 e pubblicata sul BUR n.113 del 16.09.1994 che si riferisce al piano previgente del 1974. In tale piano le aree residenziali esistenti risultavano omogeneizzate e ricucite, con ampliamenti di modesta entità e ricorso per talune zone allo strumento urbanistico preventivo (P.P. e/o PL). Nuove aree risultavano localizzate in funzione delle direttrici di espansione, condizionate quest’ultime dalla depressione naturale della cosiddetta “gravina” e dalla zona interessata a sud dalle cave esistenti. (RA, pag. 26).

Specificatamente la proposta di *“Variante prevede ... il trasferimento della volumetria attualmente localizzata su aree di proprietà comunale site in località lazzo dei preti, allo stato attuale non utilizzabile ... non rientrano nell’ipotesi di trasferimento della cubatura i comparti in cui è rilevante la proprietà comunale: il comparto C3.1 di via Spinazzola (ferrovia) in cui si rinvergono peculiari caratteristiche fisiche ed ambientali e il comparto C3.2 Salsa, per cui è comunque mancata la coltivazione d’interesse dei proprietari”* (Relazione, pag. 9). Di seguito i parametri urbanistici proposti con la variante:

		C1 Jazzo dei Preti	C3.1 Via Spinazzola	C3.2 Salsa 1**	C3.3 Salsa 2**	C3.4 Giulianello	C3.5 Jazzo dei Preti
Sup. Territoriale (mq)	Ante Variante	115.000	33.500	44.800	72.500	61.600	101.900
	Post Variante	115.000	33.500*	44.800	72.500	61.600	101.900
Comparti	Ante Variante	1	1	1	1	1	1
	Post Variante	1	2	2	3	3	3
Indice fabbr. Territ. (mc/mq)	Ante Variante	2,09	0,65	0,65	0,65	0,65	0,65
	Post Variante	0,84	0,65	0,65	1,4	1,4	1,4
H max (m)	Ante Variante	12	8	8	8	8	8
	Post Variante	12	8	8	12,50	12,50	12,50
Rapp. Copertura (%)	Ante Variante	40%	30%	30%	30%	30%	30%
	Post Variante	40%	30%	30%	40%	40%	40%
Verde privato (%)	Ante Variante	20%	40%	40%	40%	40%	20%
	Post Variante	20%	40%	40%	20%	20%	40%

L’attuazione della Variante prevede inoltre che:

1. *“almeno il 50% della volumetria totale di tipo residenziale prevista nei singoli sub-comparti sia destinata all’edilizia economica e popolare (E.R.P.)” la cui realizzazione è affidata ai lottizzanti all’atto della convenzione”*
2. *“I piani di lottizzazione previsti all’interno di uno stesso Comparto devono essere accompagnati da uno Studio di Insieme relativo alle urbanizzazioni riguardanti l’intero Comparto di P.R.G. in cui ricade l’intervento. Tale studio deve individuare in particolare le reti di servizio, le viabilità interne e i parcheggi, per assicurare un tessuto viario armonico e funzionale”.* (DCC n. 6/2001)

Di seguito si riportano i dati edilizi dedotti dagli schemi di presenti nell’elaborato *“Fattibilità urbanistica” (All.D) pag. 71 e ss.:*

	C3.1 via Spinazzola	C3.2 Salsa 1	C3.3 Salsa 2	C3.4 Giulianello	C3.5 Jazzo dei Preti
"superficie urbanizzabile per l'edificazione al netto delle superfici vincolate"	5.283 mq + 5490 mq = 10.773 mq	31.166 mq + 13.634 mq = 44.800 m	22.442 mq + 22.309 mq + 27.749 mq = 72.500 mq	4.256 mq + 29.500 mq = 33.756 mq	13.529 mq + 50.031 mq + 18.244 mq = 81.804 mq
abitanti insediabili	161+56= 217	202 + 89= 291	314+312+389= 664	86+497= 583	382 + 715 + 329 = 1426

Gli abitanti insediabili delle suddette aree sono quindi 3.181 a cui si sommano quelli già insediati nel comparto A C3.4 Giulianello, pari a 279 (cfr. "Relazione di fattibilità urbanistica" pag. 44) per un totale di 3.460, a fronte dei 2.041 previsti dal PRG nelle medesime aree C3 e dei 4.444 totali delle aree C, che includono l'area C1 Jazzo dei Preti, per cui il PRG prevedeva n. 2.403 abitanti insediabili ovvero "il 60% della volumetria residenziale di espansione" (Relazione del Servizio urbanistica ed Edilizia allegata alla DCC n. 6/2001).

(O1) SI OSSERVA che non è chiara la motivazione per cui l'area "C1 "lazzo dei preti", con la variante di che trattasi, conserverà l'attuale destinazione urbanistica e un certo indice di fabbricabilità, pur riportando che "Non vi è possibilità di trasformazione in quanto l'area è vincolata dal PPTR. ... Con la presenza di tali vincoli non sarà possibile procedere alla realizzazione di nuova edificazione"(RA, pag. 24). Tanto anche al fine di stabilire gli eventuali abitanti insediabili e le conseguenti pressioni antropiche.

L'obiettivo generale della Variante è quello di risolvere "difficoltà pratiche legate alle condizioni insediative di fatto, al frazionamento della proprietà fondiaria o ad errori urbanistici" (Relazione del Servizio urbanistica ed Edilizia allegata alla DCC n. 6/2001). Al paragrafo 4.5 sono elencati gli obiettivi specifici della Variante di che trattasi che sono raggruppati nei tre seguenti specifici assetti:

A. Sistema ambientale:

1. Obiettivo A1: TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI E DELLA BIODIVERSITÀ

- Tutelare il sistema vegetazionale e gli elementi di connettività ecologica tramite indirizzi per una pianificazione attuativa attenta ai criteri di eco-sostenibilità;
- Salvaguardare l'area di valore ambientale che si è formata sulla zona C1 Jazzo dei Preti;
- Limitare il consumo di suolo attraverso un uso razionale delle aree per espansione già previste dal PRG del 1994.

2. Obiettivo A2: DIFESA DEL SUOLO

- Verificare l'assetto morfologico e geologico del territorio e valutare l'assetto della rete idraulica;
- Non aumentare il carico urbanistico già previsto dal PRG del 1994.

B. Sistema storico-culturale

1. Obiettivo B1 VALORIZZAZIONE STORIA E PAESAGGIO

- Tutela e valorizzazione del sistema delle preesistenze delle transumanze (sistema dei tratturi) che interessano l'area della variante

C. Sistema insediativo

1. Obiettivo C1 RECUPERO E QUALIFICAZIONE DELLE AREE CONSOLIDATE E DI ESPANSIONE

- Attivare la ricucitura di parti sfrangiate, il recupero dei "vuoti urbani" e delle aree degradate;
- Rispondere alla domanda abitativa legata ai bisogni abitativi anche con la finalità di eliminare le cause che producono "case spontanee";
- Razionalizzare le aree edificabili di espansione del PRG.

2. Obiettivo C2 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA

- Creare un plafond di aree disponibili da destinare a edilizia economico popolare per la popolazione meno abbiente;
- Evitare fenomeni di migrazione dei nuovi nuclei famigliari verso i comuni limitrofi stante la difficoltà di utilizzo delle aree di espansione previste dal PRG del 1994;
- Realizzare le opere di urbanizzazione primaria da parte degli attuatori dei sub-comparti creati;

d. *Incremento qualitativo e quantitativo delle aree dedicate a servizi pubblici per le nuove aree di espansione.*

(O2) SI OSSERVA che, come già rilevato nella DD n. 186/2006, gli elaborati della Variante sono quelli adottati nel 2001 e pertanto non tengono conto delle analisi/considerazioni emerse successivamente, pertanto, con specifico riferimento ai suelencati obiettivi, non è chiaro con quali azioni/misure la Variante intende mette in atto alcuni di questi (ad. es. A1a, A2a, e B1a).

Tale variante rappresenta un quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, localizzazione o comunque la realizzazione di progetti, che a questo livello di pianificazione non sembrano ricadere nel campo di applicazione della VIA o della verifica di assoggettabilità a VIA di cui al Decreto Legislativo 152/06 e smi e della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.

In ogni caso, SI RAMMENTA CHE la presente procedura di VAS non esonera da eventuali procedure di VIA o assoggettabilità a VIA per i singoli interventi previsti dalla stessa, qualora necessarie.

Coerenza con piani e programmi

Nei paragrafi 6.2 e ss. del RA è riportato un quadro sintetico della pianificazione e programmazione vigente, elencando per ognuno obiettivi, contenuti e finalità; sono stati considerati i seguenti:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Comunale dei Tratturi;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU).
- Piano urbano della Mobilità

L'analisi è stata effettuata verificando la coerenza fra gli obiettivi della Variante richiamati al paragrafo precedente e quelli dei piani sopra elencati. In generale si dichiara una complessiva coerenza, ma d'altro canto si evidenziano alcune incoerenze che si riportano di seguito:

- *“potenziale incoerenza tra l'obiettivo C.2d che prevede incremento di aree per attrezzature, e quindi eventuale incremento di consumo di suolo, e l'obiettivo del PPTR dell'equilibrio idrogeomorfologico”* (RA, pag. 147) con riferimento a tale ultimo aspetto si sottolinea tuttavia che, rispetto alla valutazione coerenza con il PAI: *“Non si rilevano elementi di contatto tra gli obiettivi della variante e gli obiettivi del PAI a parte l'obiettivo A.2.a del sistema ambientale che è fortemente compatibile con tutte le finalità del PAI”* (RA, pag. 149), ma anche che *“tale potenziale incoerenza può essere arginata è addirittura evitata in fase di piano attuativo con modalità di reperimento di tali aree che non impoveriscano il suolo o modifichino l'assetto geo-morfologico”*;
- con riferimento al PTA si rileva una *“potenziale incoerenza tra gli obiettivi del sistema insediativo e l'obiettivo 3 che riguarda gli usi sostenibili della risorsa difficilmente perseguibili con aumento di abitanti”* anche se d'altro canto si sottolinea che *“la variante agisce non aumentando in assoluto il numero degli abitanti ma spostando le quantità su alcune porzioni del territorio”* (RA, pag. 148);
- con riferimento al PUM *“c'è da rilevare solo la possibile incoerenza che riguarda promozioni di possibili sviluppi di mobilità e conseguente consumo di suolo oppure l'incompatibilità, sempre potenziale, tra il risanamento ambientale promosso dall'obiettivo PUM_OB_02 e la disponibilità di aree per edilizia residenziale con eventuali ed ipotetiche creazioni di flussi veicolari”* (RA, pag. 155).

(O3) SI OSSERVA quindi che:

- **in generale l'analisi non è stata estesa:**
 - **ad altra pianificazione comunale, quale, ad esempio, il piano urbano del traffico e il piano di protezione civile, al Piano Strategico della Città murgiana (RA, pag. 123) nonché agli impegni di cui Patto dei Sindaci (RA, pag. 129),**
 - **agli obiettivi generali del PPTR che danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale che, specificatamente nel territorio di Gravina in Puglia, possono trovare attuazione:**

a) La Rete Ecologica regionale**b) Il Patto città-campagna****c) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce****e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.**

- **l'analisi contiene alcune valutazioni che appaiono fra loro contrastanti relativamente agli aspetti idro-geomorfologici e agli usi sostenibili della risorsa idrica,**
- **non è chiaro in che modo durante l'iter di formazione della Variante si sia tenuto conto della suddetta pianificazione, delle richiamate valutazioni e/o come la Variante possa interagire, o eventualmente contribuire a mettere in atto alcune azioni/interventi previsti dalla stessa pianificazione,**
- **come rilevato nella DD n. 186/2016 "tali problematiche non possano essere efficacemente affrontate e valutate in sede di pianificazione attuativa, attesa la natura, le modeste dimensioni e la distribuzione "a macchia di leopardo" della stessa".**

Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza della Variante

Al paragrafo 4.2, 4.4.1 e ss. è riportata una sintetica descrizione delle aree in oggetto, di cui si riportano alcuni estratti:

Zona C1 Jazzo dei Preti

"il sito è stato interessato solo temporaneamente, per pochi mesi a cavallo del 1980 e 1981, dalla presenza di RSU. I rifiuti urbani lì conferiti temporaneamente sono stati rimossi e il bacino è stato colmato con terreno di riporto ed in parte con materiali inerti di risulta dalle attività cavatorie limitrofe. In ultimo è stato posato uno strato di terreno vegetale di altezza variabile sul quale sono stati piantati alberi ad alto fusto. ... Attualmente l'area è prevalentemente occupata dal rimboschimento ed è di proprietà comunale"(RA, pag. 24).

Agli atti del Servizio Ciclo rifiuti e Bonifica non risulta concluso per quest'area il procedimento di cui all'art. 242 del D.Lgs. 152/06.

Zona C3.1 Spinazzola

"La zona C3.1 Spinazzola si trova in località Spinazzola compresa tra la linea ferroviaria Spinazzola-Gioia del Colle, in prossimità della stazione, a sud, un'area boscata a nord e a ovest, rappresentata dalla pineta comunale e dalla vegetazione che segue il decorso della lama del torrente Gravina appartenente alla Rete Ecologica Regionale, a sud-est si trova lungo i limiti della città consolidata. Il comparto è diviso in due aree non contigue ma poco distanti tra loro. ...

la superficie del sub comparto 1 è completamente libera tranne una piccolissima parte a sud est dove è presente una tettoia per il riparo di automezzi delle ferrovie Appulo Lucane.

Nel sub comparto n. 2 è presente un impianto sportivo con gli edifici di servizio realizzati dalla adiacente parrocchia ... con tre Denunce di Inizio Attività tra il 2006 ed il 2009.

Il comparto di via Spinazzola viene attraversato da un compluvio che divide in due parti la zona di espansione. Il tracciato del corso d'acqua risulta essere fortemente inciso in un versante con profilo a V con pareti a gradoni, laddove scorrono prevalentemente acque di ruscellamento superficiale che vengono convogliate direttamente nel Torrente Gravina, avente direzione di deflusso NW-SE. Il corso d'acqua che scorre all'interno del comparto di Spinazzola confluisce direttamente nel Torrente Gravina, avente direzione di deflusso NW-SE."(RA, pag. 28-31).

Nel comparto 2 è presente una zona alberata, probabilmente un frutteto.

Zone C3.2 e C3.3 Salsa 1 e Salsa 2

"Le zone C3.2 e C3.3 si trovano in località Salsa, a sud del centro abitato, in una zona periferica e marginale. All'interno di uno dei comparti sono attualmente presenti costruzioni a uso residenziale.

L'area è caratterizzata dalla presenza di cave dismesse nelle immediate vicinanze del tessuto urbano, alle quali si alternano lembi di campagna coltivata (oliveti prevalentemente) o incolta. ... La ex cava più piccola è stata classificata dalla Regione Puglia come cava abbandonata ed ha una superficie di circa 6.500 mq. Risulta essere molto vicina a diverse palazzine ... si nota la presenza di materiale di risulta anche se il sito in massima parte può essere definito un incolto con la presenza ... di alberi appartenenti alla specie del fico selvatico. La ex cava più grande ha una dimensione complessiva di circa 28.000 mq ma solo una parte è all'interno delle

zone oggetto di intervento e precisamente circa 9.300 mq pari al 33% dell'intera superficie. Attualmente è utilizzata prevalentemente per scopi agricoli e più specificatamente sono presenti olivi e alberi da frutto. (cfr. Figura 4-13 a pag. 33 e figura 5-21 a pag. 88 del RA: cava "recuperata dall'agricoltura") La quota del fondo di questa ex cava è posto diversi metri più in basso rispetto al piano di campagna, inoltre sono presenti dei "setti" di materiale non scavato che hanno una direzione sostanzialmente nord est – sud ovest che delimitano i campi agricoli. Non sono presenti fenomeni di rinaturalizzazione soprattutto a causa degli usi agricoli presenti. ... il piano regolatore ... individuava le aree adiacenti come Zone cave esistenti G5, ossia zone interessate da cave esistenti dismesse per le quali si rinvia ad apposito progetto di recupero ambientale, e le ex cave di Salsa 1 e Salsa 2 come detto precedentemente quali Zone C3. Pertanto si può presumere, con buona approssimazione, che le stesse erano già dismesse alla fine degli anni '80"(RA, pag. 32-33).

"L'area comparto risulta quasi interamente denaturalizzata e destinata ad un impianto misto di frutteto/oliveto, nel perimetro di tali aree sono presenti alberi di ficus carica, ed altre specie a carattere invasivo come *Ailanthus altissima* ed *Hedera helix*.

Dal punto di vista faunistico, data la ridotta estensione delle aree esaminate, non si rileva la presenza di specie di particolare rilevanza." (RA, pag. 203).

Relativamente alla presenza di edifici, nella zona C3.2 Salsa 1 "nel sub comparto 1 sono presenti edifici il cui titolo edilizio è stato ottenuto in sanatoria attraverso l'utilizzo delle Leggi n. 47 del 1985, n. 724 del 1994 e n. 326 del 2003. ... I Titoli edilizi richiesti ai sensi della L. 326/03 sono ancora in fase di istruttoria.

Giova evidenziare che nel comparto è presente una stazione di servizio il cui titolo edilizio è stato ottenuto previo la redazione della valutazione di incidenza.

Nell'area del sub comparto 2 non ci sono edifici fatto salvo l'area dell'ex tiro a segno realizzato tra la fine del 1800 e l'inizio del 900 non più utilizzato già da molto tempo, la proprietà delle aree del tiro a segno è comunale"(RA, pag. 34-35).

Nella zona C3.3 Salsa 2 "nel sub comparto 1 sono presenti due edifici di cui uno con ordinanza di demolizione. Nei sub comparti 2 e 3 sono presenti diversi edifici i cui titoli edilizi sono stati ottenuti in sanatoria attraverso l'utilizzo delle Leggi n. 47 del 1985, n. 724 del 1994 e n. 326 del 2003. ... Ai sensi della L. 326/03 sono stati rilasciati tre titoli edilizi in sanatoria in quanto sono stati oggetto di Valutazione di Incidenza, le altre richieste sono ancora in fase di istruttoria"(RA, pag. 35-36).

"Il comparto delle Salsa 1 e 2 viene intersecato da due compluvi ... Il tracciato ... risulta poco inciso in un'area a moderata pendenza che in parte risulta già edificata e urbanizzata in modo continuo ad eccezione di alcune zone che si presentano naturali, a tratti interrotte dal tracciato stradale. ... La direzione principale ... avviene lungo una direttrice preferenziale N-S e subordinatamente NE-SW, verso le aree di cava sistemate a Sud dell'area di intervento. In ambito urbano, le acque zenitali e di ruscellamento superficiale scorrono lungo le strade all'interno della rete urbana di dreno, salvo incanalizzarsi lungo i canali che scorrono a cielo aperto parallela-mente alle strade. Le portate di progetto del compluvio afferente ai comparti delle Salsa 1 e 2 risultano decisamente determinanti in termini di pericolosità idraulica, considerato che la zona interessata dall'intervento risulta prossima a compluvi il cui deflusso avviene prevalentemente a cielo aperto senza alcun tipo di regimentazione, ad eccezione dei settori già urbanizzati dove le acque zenitali e di deflusso su-perficiale scorrono all'interno delle reti di dreno delle acque bianche"(RA, pag. 35-36).

Zona C3.4 Giulianello

L'area "si trova al limite est della città... ed è attraversata dalla strada SP26 che coincide con il tracciato del Tratturo Regio Melfi-Castellaneta. ... La superficie è pianeggiante. ... A nord della zona Giulianello a ridosso di via Pierluigi Nervi si localizza la zona PIP di Gravina in Puglia costituita da imprese artigianali commerciali e produttive di vario genere. ...

il sub comparto A ... risulta già edificato ex art. 51 della legge n. 865/71 ed ha una superficie di 19.900 mq.

Il sub comparto B risulta completamente libero e nel sub comparto C è presente la chiesa dello Spirito Santo realizzata con la variante al Prg, con la delibera del commissario straordinario n. 86 del 29/03/2005 assunta con i poteri del Consiglio Comunale, che ha tipizzato Attrezzature urbane e comprensoriali "Fb" l'area della chiesa. Tale chiesa è stata realizzata previa valutazione di incidenza approvata con Determina Dirigenziale Regionale n. 1286 del 20/12/2012. La parte restante del sub comparto C è completamente libera.

Il comparto di Giulianello risulta limitrofo al compluvio del Rio Canale d'Alonso per il quale è stata eseguita una modellazione idraulica con determinazione delle fasce di pericolosità.

Il tracciato del corso d'acqua risulta poco inciso in un'area a debole pendenza frapposta tra il comparto di Giulianello (già in parte realizzato) e la strada ferrata posta in rilevato. ...

L'unica porzione che viene coinvolta dalle fasce di pericolosità idraulica è posta a Nord e comunque risulta talmente limitata che non inficia assolutamente con la fattibilità dell'intervento, considerato che questo verrà completato in una zona più elevata ed esente da pericolosità" (RA, pag. 38-42).

"Il sub comparto A risulta occupato attualmente da unità abitative e pertanto le aree residuali presentano una vegetazione pioniera di tipo infestante costituita principalmente da graminacee di vario tipo, Cruciferae ed Apiaceae senza particolare rilevanza.

*Il sub comparto B si presenta a carattere di incolto periurbano con la presenza di una nutrita varietà di graminacee in compresenza di *Ferula communis*; ai margini di tale area vi è la presenza di alberature pioniere infestanti ed invasive alloctone come *Ailanthus altissima* *Robinia pseudoacacia*, qualche individuo senescente di *Cupressus ssp* e dei *Prunus* sporadici da produzione.*

*Il sub comparto C presenta i caratteri tipici di incolto periurbano con la presenza di graminacee infestanti e terreno lavorato ad uso agricolo, le aree residuali presentano una vegetazione pioniera di tipo infestante costituita principalmente da graminacee di vario tipo, Cruciferae ed Apiaceae senza particolare rilevanza. Si annovera la presenza sporadica di qualche elemento arboreo appartenente alla famiglia delle Cupressacee, qualche agrume ed un *Salix alba*.*

Dal punto di vista faunistico, data la ridotta estensione delle aree esaminate, non si annovera la presenza di specie di particolare rilevanza." (RA, pag. 203-204)

Zona C3.5 Jazzo dei Preti

L'area "si trova a nord della città. Si trova in un'area pianeggiante compresa tra la campagna incolta, ad est, con una visuale privilegiata sul Castello Svevo, e una zona produttiva a ovest. Nel comparto sono già presenti edifici. Il comparto è attraversato dal tracciato del Tratturo Regio Melfi-Castellaneta. ...

nel Sub comparto 2 e 3 sono presenti alcuni edifici i cui titoli edilizi sono stati ottenuti in sanatoria attraverso l'utilizzo della Legge n. 47 del 1985.

Le aree e le zone adiacenti di questo comparto non sono interessate da elementi idrici significativi pertanto non è stato necessario svolgere lo studio idrologico ed idraulico" (RA, pag. 43-44).

"Il sub comparto 1 presenta numerosi terrazzamenti e terreno lavorato ad uso agricolo/ortivo, la presenza di specie spontanee infestanti è limitata solo alla presenza di graminacee nella porzione perimetrata dal muro di confine. Si annovera la presenza di alberature appartenenti alla famiglia delle Cupressacee e Pinacee.

*Il sub comparto 2 presenta i caratteri tipici di incolto periurbano con la presenza di graminacee infestanti. Vi è un filare di impianto a *Pinea* e a *Cupressus**

*Il sub comparto 3 presenta nella porzione nord, un terreno adibito ad uso agricolo/ortivo con la presenza di graminacee ed altre specie tipiche infestanti dei margini stradali, la porzione sud di tale sub comparto si presenta come terreno incolto ed abbandonato con abbondante presenza di graminacee di tipo invasivo/infestante e numerose specie arboree perimetrali a carattere invasivo alloctono come *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*; è presente *Ficus carica*, *prunus* da produzione.*

Dal punto di vista faunistico, data la ridotta estensione delle aree esaminate, non si annovera la presenza di specie di particolare rilevanza" (RA, pag. 205)

Dall'analisi del carta tematica "Uso del Suolo" aggiornata al 2011 disponibile sul sito cartografico della Regione Puglia (www.sit.regione.puglia.it) si rileva infatti che le aree sono caratterizzate dalla presenza di tessuto residenziale sparso o continuo (denso recente e alto), insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati, industriali o artigianali con spazi annessi e produttivi agricoli, reti stradali, suoli rimaneggiati e artefatti, a cui si affiancano ambiti agricoli con la presenza di uliveti e seminativi semplici in aree non irrigue e quelli più naturali con presenza di boschi di latifoglie, di conifere e misti di conifere e latifoglie, aree a pascolo naturale, praterie e incolti.

Di seguito si riportano alcuni estratti pertinenti (in corsivo) dell'analisi del contesto ambientale, descritta al capitolo 5, organizzati per tematiche ambientali:

Acqua

- *“Il Comune di Gravina in Puglia fa parte del bacino del fiume Bradano un fiume jonico lungo 120 km il cui bacino copre una superficie di 2765 kmq, dei quali 2010 kmq appartengono alla Basilicata ed i rimanenti 755 alla Puglia” (RA, pag. 61)*
- il comparto C3.1 Spinazzola, il comparto C3.4 Giulianello e il comparto C3.3 Salsa sono interessati da corsi d'acqua cartografati dalla Carta dell'IGM (scala 1:25.000);
- le aree non ricadono in aree sottoposte a tutela dal PTA della Puglia;
- il Comune di Gravina in Puglia convoglia i reflui urbani al proprio impianto di depurazione comunale, che è dimensionato per 40.220 Abitanti Equivalenti, a fronte di un carico generato di 56.964 Abitanti Equivalenti (dati PTA), e per il quale il PTA prevede l'ampliamento e l'ammodernamento.
- *“In generale, l'idrografia superficiale non è molto sviluppata, considerato che i caratteri morfologici implicano delle direzioni di deflusso verso il torrente Gravina che drena tutte le acque superficiali dell'abitato di Gravina. ...*
- *Nel Comune di Gravina nei pressi dell'abitato sono presenti: aree ad alta frequenza di inondazione con pericolosità idraulica molto elevata corrispondente a piene con tempi di ritorno trentennali ..., aree con moderata frequenza di inondazione con pericolosità idraulica elevata corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni ..., aree con bassa frequenza di inondazione con pericolosità idraulica moderata corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni ... Nessuna delle aree sopra citate è all'interno delle Zone C3 oggetto di studio” (RA, pag. 83-85)*

Aria

- dal punto di vista della qualità dell'aria, si segnala che, secondo il PRQA, il comune di Gravina in Puglia è classificato come ricadente in zona *“IT16102”: “zona di pianura, comprendente le aree meteorologiche IV e V”;*
- Nel comune di Gravina in Puglia non sono presenti centraline di monitoraggio della *“Qualità dell'aria”;*

Suolo

- *“L'area di studio si inquadra nella zona frapposta tra la Fossa Bradanica e l'altopiano delle Murge laddove affiora estesamente buona parte della sequenza deposizionale Mesozoica costituita quasi esclusivamente da calcari in facies litorali evoluti durante tutto il Cretaceo inferiore in condizioni ambientali tropicali o sub-tropicali, con un clima caldo-umido ed un mare basso, popolato da una fauna marina composta per lo più da bivalvi ed invertebrati che hanno permesso la sedimentazione di fanghi e sabbie a cemento carbonatico. ...*
- *Per quanto concerne le aree dei comparti, è stato appurato che nelle stesse, affiora diffusamente in maniera ubiquitaria la formazione delle Calcareniti di Gravina, ricoperta da una coltre de-tritico – colluviale di spessore decimetrico, ad eccezione del comparto di Via Spinazzola (C3.1 – Sub comparto 1) dove si evince un affioramento di rocce calcaree mesozoiche della Formazione di Altamura, così come individuato nei fianchi della S.P. 230. ...*
- *il Comune di Gravina in Puglia, ricade in zona sismica 3” (RA, pag. 77-81)*
- *“dalla lettura del catasto delle attività estrattive si denotano, oltre le aree a regime, la localizzazione di molte aree sede di cave dismesse che presentano la necessità di opere di bonifica e di ripristino morfologico” (RA, pag. 93).*

Natura e biodiversità

- *“la città è caratterizzata dal suo contesto morfologico con questo enorme burrone che da sempre ha fatto da sfondo alla vita della città e che ora si appresta a diventare area protetta e valorizzata grazie alla creazione di un ecomuseo. Sempre in città è presente l'area del Parco Robinson, o Pineta, un meraviglioso parco urbano affacciato sulla stessa gravina” (RA, pag. 96).*
- le aree ricadono in buona parte nel ZSC *“Murgia Alta”* e nell'IBA 135 *“Murge”* : infatti il sub comparto 1 di Jazzo dei Preti (sub comparto 1 di C3.5) e i sub comparti A e B di Giulianello (sub comparti A e B di C3.4) sono esterne al perimetro ma comunque attigue.

- nell'area Spinazzola sono presenti elementi della rete ecologica rappresentati dalle connessioni fluviali dovute alla presenza del Torrente Gravina e dei suoi affluenti, lungo i quali si sviluppano aree boscate, arbusteti, prati e pascoli naturali, che in parte coincidono con il perimetro aree rete Natura 2000.

Paesaggio

- *“Il Comune di Gravina in Puglia è situato a sud-ovest dell’altopiano delle Murge, che connota il territorio e il paesaggio insieme alla struttura idro-geo-morfologica dovuta ai processi di modellamento fluviale e carsico che hanno anche dato origine alla Fossa Bradanica. La struttura ecosistemico-ambientale si costruisce attorno all’esteso altopiano calcareo della Murgia, che presenta un esteso mosaico di aree aperte in cui si alternano seminativi a cereali e pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un’altitudine media intorno ai 400-500 mslm, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo a cui è associata una fauna ed una flora specifica. La struttura antropica e storico culturale si articola in paesaggi rurali e urbani. Il paesaggio rurale dell’Alta Murgia racchiude molteplici segni naturali e antropici che creano diversi morfotipi e paesaggi rurali. Nella zona a sud in corrispondenza dei centri abitati di Gravina e Altamura il paesaggio rurale è caratterizzato da un significativo e fitto mosaico periurbano e composto da oliveto e seminativo. Il paesaggio urbano ha subito una trasformazione dovuta all’espansione dei centri abitati soprattutto lungo gli assi della viabilità. La crescita demografica è stata accompagnata da uno sviluppo del settore edilizio, da una diminuzione della densità insediativa, con fenomeni di suburbanizzazione a discapito del paesaggio rurale”* (RA, pag. 105)
- *“Nel territorio di Gravina e dei comuni circostanti risultano evidenti, oltre ai centri storici consolidati ... e le zone di interesse archeologico ..., la rete dei tratturi che attraversa e collega varie zone della Puglia e... i siti storici culturali”* (RA, pag. 110)
- *“nel comune di Gravina risultano 88 siti di cui solo 4 risultano beni vincolati (Chiesa, grotta e cripta di S. Michele, Cripta di S. Maria della Stella e 2 Cripte Tota). Gli 84 siti rimanenti sono per lo più masserie e jazzi. ... Masserie e jazzi costituiscono una ricchezza dal valore incalcolabile, che rende l’area irripetibile e suggestiva, capace di fondere non solo uomo e natura, ma anche passato e presente”* (RA, pag. 113)
- le aree in oggetto secondo la pianificazione regionale in tema di paesaggio (PPTR):
 - sono inserite nell’ambito “Alta Murgia” e nella figura “Fossa Bradanica”.
 - interessano diverse componenti come di seguito:
 - Comparto C1 Jazzo dei preti
 - 6.2.1 Componenti botanico vegetazionali:
 - BP Bosco
 - 6.3.2 Componenti dei valori percettivi:
 - UCP con visuali
 - Comparto C3.1 Spinazzola
 - 6.1.1 Componenti geomorfologiche:
 - UCP Lama e gravine “Lama Torrente Gravina in Puglia”
 - UCP Versanti
 - 6.1.2 Componenti idrologiche:
 - UCP Reticolo idrografico di connessione della RER
 - 6.2.1 Componenti botanico vegetazionali:
 - BP Bosco
 - UCP Area di rispetto del bosco
 - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:
 - UCP Siti di rilevanza naturalistica
 - 6.3.1 Componenti culturali e insediative:
 - BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico
 - UCP Città consolidata

- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi:
 - UCP con visuali
 - UCP Strade a valenza paesaggistica

Comparto C3.2 Salsa 1 e C3.3 Salsa 2

- 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:
 - UCP Siti di rilevanza naturalistica
- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi:
 - UCP con visuali

Comparto C3.4 Giuglianello

- 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:
 - UCP Siti di rilevanza naturalistica
- 6.3.1 Componenti culturali e insediative:
 - UCP Testimonianze della Stratificazione culturale e insediativa, Rete dei tratturi
 - UCP Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative
- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi:
 - UCP strada panoramica
 - UCP con visuali

Comparto C3.5 Jazzo dei Preti

- 6.2.1 Componenti botanico vegetazionali:
 - UCP Area di rispetto del bosco
- 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:
 - UCP Siti di rilevanza naturalistica
- 6.3.1 Componenti culturali e insediative:
 - UCP Testimonianze della Stratificazione culturale e insediativa, Rete dei tratturi
 - UCP Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative
- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi:
 - UCP con visuali

Rifiuti

- sulla base dei dati resi disponibili dall'Osservatorio Rifiuti della Sezione Regionale Rifiuti e Bonifiche, il comune di Gravina in Puglia ha registrato nel 2018 una produzione di RSU circa 350 kg pro capite anno e una percentuale di RD pari al 33,61 %.
- *“Sulla base dei dati, nel periodo estivo si registra un aumento della produzione procapite di R.S.U., probabilmente a causa della presenza di un massiccio contingente di turisti. Nel periodo dell'anno 2016 considerato l'aumento della raccolta differenziata è notevolmente aumentato come conseguenza del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti.”* (RA, pag. 63)
- Secondo quanto riportato sul portale del comune di Gravina in Puglia, è in corso l'estensione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta;

Mobilità

- *“A livello di infrastrutture stradali, il centro abitato di Gravina in Puglia intercetta il tracciato di importanti strade di collegamento statali e provinciali che la collegano ad altri centri di rilievo locale come Altamura e Spinazzola (SS96 e SP230), e di centri di rilevanza provinciale e regionale come Bari e Matera (SS96 e SP53). Le infrastrutture citate, da extraurbane, assumono carattere urbano come nel caso della SS96, che aggira il centro storico della città, e la SP53 che entra da sud e la intercetta terminando il suo percorso.*
- *Per quanto riguarda il trasporto su ferro, Gravina in Puglia è attraversata dalla direttrice Bari-Potenza della linea ferroviaria Apulo-Lucana (FAL), e dalla linea RFI Rocchetta Sant'Antonio – Gioia del Colle. La linea RFI è stata definitivamente dismessa nel 2016 ed attualmente la tratta è servita da autobus. La stazione di Spinazzola, stazione di Gravina, viene attualmente utilizzata solo per FAL e FS.*
- *Il trasporto pubblico su gomma viene effettuato per le destinazioni extraurbane da numerose società*

di trasporti, ... che coprono molte destinazioni provinciali, regionali e nazionali e servono le utenze più importanti come quella scolastica. Il trasporto pubblico urbano è rappresentato da due linee bus (1 e 2)...

- *Nel 2008 è stato redatto il Piano Urbano del Traffico del Comune di Gravina che comunque non è stato mai adottato né approvato e quindi ha solamente un valore di studio propositivo che è stato concertato mediante un processo partecipativo con gli stakeholders. L'analisi dello scenario esistente ha individuato i fenomeni e le criticità che si manifestano sulla rete stradale di Gravina in Puglia e che sono quelli tipici delle città medio-piccole nelle quali vi è il prevalente utilizzo dell'autovettura privata rispetto alle altre modalità di trasporto. ...*
- *Nel 2010 è stato approvato ... il Piano Urbano della Mobilità di cui il comune di Gravina è capofila. Tale Piano aveva definito in funzione della stima della domanda futura della mobilità negli anni seguenti (scenario 2018) alcuni scenari alternativi di mobilità a livello locale, di area vasta, regionale e nazionale.” (RA, pag. 121-123)*
- *Il piano attuativo dei Trasporti 2015-2019 prevede alcuni interventi di adeguamento e completamento della rete stradale di collegamento con Spinazzola (SR6), di potenziamento della rete ferroviaria (creazione della fermata “Ospedale delle Murge”) e di realizzazione della Ciclovía Francigena (prevedendo anche una velostazione).*
- *Riguardo la mobilità dolce nel territorio di Gravina si individuano:*
 - *il percorso ciclabile regionale Santeramo in Colle – Gravina in Puglia che parte dalla zona est della città ed arriva quasi fino al territorio lucano su un tracciato di 31,6 km.*
 - *il percorso ciclabile EuroVelo5, di rilevanza europea, compreso nel progetto Biciplan Metropolitano, che prevede una rete di percorsi ciclabili di oltre 400 chilometri che si sviluppa in ambito urbano ed extraurbano e si integra con le pianificazioni di mobilità sostenibile a livello regionale, nazionale ed europeo”*
 - *il percorso ciclo-pedonale appartenente alla “rete ciclabile del Mediterraneo-itinerari Pugliesi” del progetto Cyronmed,*
 - *circuito della Terra di Bari, un circuito di connessione multimodale che collega le città costiere a nord con le Murge tramite il collegamento ferroviario di valenza paesaggistica Bari-Altamura*

Rumore

- *“Nel 2008 è stato redatto il Piano di Classificazione Acustica per il Comune di Gravina che però non è stato adottato. Secondo lo studio alla base di tale piano a Gravina di sovrappongono le seguenti problematiche:*
 - a) la presenza di un notevole traffico urbano, accentuato in alcuni periodi (come quello natalizio), ma sicuramente problematico in alcune intersezioni e in taluni orari;*
 - b) la presenza di alcune importanti arterie stradali di attraversamento, quali la s.p. 27, la s.p. 230, la s.p. 53);*
 - c) la presenza di vita notturna, ristorazione in prossimità di abitazioni residenziali;*
 - d) la presenza di importanti aree di grande interesse paesaggistico e naturalistico, da preservare;*
 - e) la presenza di aree artigianali e di contesti che vedono la promiscuità fra l'uso produttivo e l'uso residenziale;*
 - f) la presenza di notevoli monumenti storici di interesse architettonico che, in alcuni casi, avrebbero bisogno di un clima acustico adeguato.*

Per questo motivo sono state identificate le varie classi acustiche sul territorio (classi da I a VI) e delle fasce cuscinetto per rispettare il divieto dell'accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA di Leq ed in seguito è stato eseguito un processo di omogeneizzazione “assorbendo” le aree di dimensioni ridotte inserite in modo acusticamente disomogeneo in aree uniformi di vasta scala” (RA, pag. 135-136). Dall'analisi della figura 5-38 a pag. 136 del RA si rileva che parte delle aree di cui alle zone C3.4 Sub comparto C, C3.5 Sub comparto 2 e 3 e C3.2 Salsa 1 Sub comparto 1, sono ricadenti in classe IV.

(O4) SI OSSERVA che l'analisi riportata non dà conto degli approfondimenti i rilevati nel provvedimento n. 186/2016, in particolare:

- **“gli esiti delle valutazioni ambientali (VAS, Vinca e Via, ove dovute) per la realizzazione dei “numerosi edifici” presenti nei comparti in oggetto e per l’approvazione delle Varianti urbanistiche;**
- **delle presunte situazioni di inquinamento o di potenziale inquinamento delle cave abbandonate e/o dismesse, degli eventuali esiti dei procedimenti di cui all’art. 242 e ss. del D. Lgs. 152/06 e smi e/o dell’eventuale esistenza di Progetti di recupero ambientale o di ripristino e, nel caso, della destinazione d’uso finale prevista; ...**
- **della reale fattibilità edificatoria (edifici e urbanizzazioni) alla luce dei suddetti approfondimenti.**
- **della volontà dell’Amministrazione in merito agli edifici/opere già realizzati in difetto di Vinca, ove dovuta, posto che “la Valutazione d’incidenza prevista dal DPR 8/9/1997 n. 357 per gli interventi da eseguirsi nella zone individuate come SIC (siti di interesse comunitario) ...omissis... deve necessariamente precedere il rilascio del titolo abilitativo edilizio, del quale costituisce requisito di efficacia” (sentenza del 9.3.2011 n. 9308 della Corte di Cassazione penale sezione III).**

inoltre non ha approfondito la componente relativa alla salute pubblica, con particolare riferimento a:

- **le tipologie di attività artigianali e produttive presenti nella zona industriale rispettivamente vicine ai comparto C3.4 Giulianello e C3.5 Jazzo dei preti,**
- **le aree inquinate o da bonificare (cfr. RA, pag. 93)**

Con riferimento all’elaborato “Fattibilità urbanistica” (All.D) aggiornato ad ottobre 2017, l’analisi riportata tiene conto esclusivamente dei vincoli di inedificabilità derivanti dalla pianificazione paesaggistica, e ne “emerge in sintesi che:

- *La zona C3.1 (via Spinazzola) e la zona C3.2 (Salsa 1) così come suddivise in sub comparti, la fattibilità è rimessa alle singole proposte attuative nei limiti di ciascun comparto trattandosi di aree che non subiscono variazioni del carico urbanistico rispetto al PRG;*
- *La zona C3.3 (Salsa 2) risulterebbe fattibile, dando atto che le problematiche evidenziate possano trovare risoluzione soltanto attraverso la pianificazione attuativa di dettaglio nella cui sede saranno valutate le costruzioni esistenti anche per una loro eventuale demolizione;*
- *La zona C3.4 (Giulianello) nei suoi 3 sub comparti così come ipotizzata dalla variante risulta realisticamente fattibile;*
- *La zona C3.5 (Jazzo dei Preti) risulta fattibile a riguardo dell’aumento del carico urbanistico, mentre si ritiene difficoltoso, senza una pianificazione attuativa al netto delle aree compromesse e/o vincolate, affermare che i sub comparti ipotizzati in sede di adozione siano adeguati, pertanto, la divisione operata dovrà ritenersi stralciata e rinviata, previa condivisione degli interessati, alla fase attuativa”.*

(O5) SI OSSERVA che tale analisi:

- **non rilevano la presenza delle aree di cava e delle aree inquinate e da bonificare (cfr. RA, pag. 93), anche con riferimento all’area “C1 Jazzo dei Preti”, in termini di irrealizzabilità delle opere edilizie;**
- **non considerano le superfici al netto delle fasce di rispetto dalle infrastrutture esistenti (strade e ferrovie) o attività artigianali o di distribuzione carburanti che riducono la superficie utilizzabile per l’attività edilizia.**

Relativamente alla “descrizione dell’evoluzione probabile dello stato dell’ambiente senza l’attuazione della Variante”, il capitolo 8 relativo alle alternative riporta anche l’Alternativa 0, ovvero la non realizzazione della Variante, evidenziando in particolare gli impatti ambientali a carico delle componenti e tematiche ambientali derivabili invero dall’attuazione del PRG.

(O6) SI OSSERVA che l’analisi effettuata non soddisfa pienamente quanto richiesto alla lettera b) dall’Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e smi, e in ogni caso risulta inefficace, in quanto:

- **ipotizza l’evoluzione naturale delle aree con la piena realizzazione delle destinazioni urbanistiche del PRG nelle aree, senza considerare:**
 - **il perdurare dell’inattuazione delle relative destinazioni urbanistiche;**
 - **la vigenza della pianificazione sovraordinata di settore medio tempore intervenuta che**

- impone in ogni caso il rispetto dei vincoli e l'acquisizione dei pareri;
 - le condizioni reali in cui le aree si trovano (presenza di infrastrutture, trasformazioni morfologiche del territorio: cave, edifici, usi consolidati)
- confronta lo scenario della Variante con quello del PRG nella sua interezza, pur mettendo in evidenza che lo stesso non ha tenuto "in gran conto delle implicazioni ambientali che discendono dagli obiettivi ed azioni" perché approvato in un periodo in cui mancavano diversi Piani sovraordinati di settore;

Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano

Al capitolo 7 si riferisce che *"Nella valutazione ambientale della variante in oggetto si è fatto riferimento ai criteri di sostenibilità, utilizzati dal manuale UE per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea e dalle linee guida per la valutazione ambientale strategica redatte dal Ministero dell'Ambiente"* da questi sono stati ricavati n. 54 obiettivi di sostenibilità riportati nella tabella 7-2 pag. 158-161. L'analisi quindi verifica la coerenza degli obiettivi della Variante con questi ed evidenziano alcune incoerenze anche potenziali con alcuni obiettivi legati al sistema insediativo, che si motivano sinteticamente così *"l'oggetto della variante riguarda una razionalizzazione di uso di aree già definite insediabili che quindi non attivano alcun processo ex novo"*.

(O7) SI OSSERVA tuttavia, al di là della verifica di coerenza, non è evidenziato in che modo l'iter di formazione della Variante abbia tenuto conto dei suddetti obiettivi di protezione ambientale: in particolare non si evidenzia in che modo le singole azioni della Variante concorrono al loro raggiungimento e/o quali azioni aggiuntive possano essere messe in atto al fine del superamento delle incoerenze evidenziate.

Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Gli effetti dell'ambiente sono stati evidenziati al paragrafo 7.1.3, nella tabella 7-4 che mostra l'entità e il segno degli impatti determinati dagli obiettivi generali della Variante sui fattori di attenzione ambientale. Si evidenziano alcuni impatti negativi determinati dagli obiettivi del sistema insediativo *"su molti fattori in particolar modo su suolo, acqua e sul sistema dei servizi (energia, rifiuti, ecc)"*, mentre quelli del sistema ambientale e storico-culturale determinano impatti principalmente positivi.

Nel paragrafo relativo alle misure di mitigazione è riportato che *"Le principali tipologie di impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale, connesse alle trasformazioni previste, sono in definitiva individuabili in:*

1. *trasformazione del paesaggio e del contesto*
2. *consumo e impermeabilizzazione di suolo;*
3. *carico sulle reti infrastrutturali (strade, ma anche sistemi di collettamento, depurazione e approvvigionamento delle acque);*
4. *produzione di rifiuti e conseguente maggiore necessità di smaltimento e recupero*
5. *utilizzo di energia;*
6. *impatto acustico;*
7. *inquinamento atmosferico"*.

A pag. 207 del RA, nel paragrafo relativo alla vulnerabilità ambientale delle aree in oggetto, si riporta *"I principali impatti riscontrati in tale modello di urbanizzazione e di infrastrutturazione territoriale di Gravina in Puglia sono la destrutturazione del tessuto insediativo (che risulta discontinuo e scarsamente integrato a livello naturalistico e di corridoi ecologici), la frammentazione e l'isolamento degli ambiti naturali e paesistici"*.

(O8) SI OSSERVA che l'analisi degli impatti:

- fa riferimento agli obiettivi che, come già prima evidenziato, non trovano evidenza di come saranno attuati con la Variante, quindi allo stato appaiono piuttosto degli intenti;
- è sintetica e disarticolata e non espone in che modo è stata fatta la valutazione, non indica la significatività, la durata, la reversibilità/irreversibilità degli impatti determinati dalle trasformazioni previste dalla variante, nonchè quelli diretti, secondari, sinergici e cumulativi, tenuto conto che

tale Variante si inserisce in un contesto già antropizzato con criticità e peculiarità ambientali importanti, come ampiamente descritto nell'analisi di contesto e anche dovuti alle "mancate pregresse valutazioni ambientali degli edifici già realizzati, ove dovute" (DD n. 186/2016);

- **non fa riferimento agli impatti ambientali evidenziati nel provvedimento di assoggettamento a VAS n. 186/2016 e di seguito riassunti:**
 - **impermeabilizzazione del suolo,**
 - **interferenze con le connessioni ecologiche**
 - **produzione di flussi di materia (acqua, rifiuti, ecc) ed energia.**

Nel RA al paragrafo 7.1.4 sono quindi proposte alcune misure di mitigazione per la pianificazione attuativa:

1. *"Riqualificazione delle aree degradate e abbandonate per il miglioramento della qualità urbana e della vita comune;*
2. *Tutela e salvaguardia dei tronchi armentizi reintegrati finalizzate al recupero del loro valore storico-testimoniale e paesaggistico;*
3. *Salvaguardia della continuità del reticolo idrografico mediante una fascia di vincolo assoluto di almeno 10 metri;*
4. *Salvaguardia dell'invarianza idraulica delle aree oggetto di trasformazione;*
5. *Evitare l'interruzione della continuità idrografica;*
6. *Prevedere utilizzo di materiale permeabili e/o semipermeabili per le superfici pavimentate carrabili e pedonali;*
7. *Prevedere un indice di permeabilità minima pari al 30% della superficie oggetto di trasformazione;*
8. *Salvaguardia e potenziamento della vegetazione igrofila e arborea preesistente, previa analisi fitostatica, anche con il fine di favorire la mobilità faunistica;*
9. *Messa a dimora di arbusteti autoctoni nelle aree a verde con una densità pari a n. 10 arbusti ogni 100 mq di superficie libera;*
10. *Messa a dimora di alberi autoctoni nelle aree a verde con una densità pari a n. 3 alberi ogni 100 mq di superficie libera;*
11. *Cantierizzazione programmata in maniera ottimale sia in termini di cronoprogramma su base annuale, prestando particolare attenzione ai periodi di migrazione e nidificazione dell'avi-fauna sia in termini di occupazione degli spazi, avendo cura di ridurre l'estensione delle superfici occupate;*
12. *Progettazione degli edifici con particolare riguardo al risparmio energetico realizzando immobili in classe A o superiore;*
13. *Uso di bioarchitettura nella realizzazione degli edifici con particolare riguardo ai materiali prodotti in loco o nelle vicinanze;*
14. *Previsione del recupero delle acque meteoriche per irrigazione dei giardini condominiali;*
15. *Suddivisione delle acque bianche e acque nere da destinare ad impianto di depurazione;*
16. *Predisporre sistemi per la raccolta della "acqua di prima pioggia";*
17. *Predisporre una serie di percorsi dedicati alla "mobilità dolce" atti a scoraggiare l'uso degli autoveicoli a motore;*
18. *Incentivare la raccolta differenziata per il riciclaggio dei rifiuti;*
19. *Incentivare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili con particolare attenzione all'inserimento paesaggistico degli stessi;*
20. *Dotare le strade carrabili di idonea fascia alberata/siepe per attenuazione inquinamento acustico e separazione dei flussi veicolari da quelli pedonali."*

Nel paragrafo 9.15 sono richiamate le stesse misure e aggiunte anche le seguenti:

21. *"Salvaguardia della continuità idrografica";*
22. *"Installazione di cassette nido artificiali per supplire alla eventuale perdita di habitat dei rapaci".*

Relativamente alla loro attuazione si riferisce che *"Le misure di mitigazione sopra elencate dovranno trovare riscontro obbligatoriamente in fase di pianificazione attuativa e in fase di progettazione urbana. Il rispetto di tali misure sarà inserito quale prerequisito per il rilascio delle singole autorizzazioni edilizie. Per gli interventi di tipo privato, qualora l'amministrazione comunale non riuscisse ad intervenire direttamente sulla adozione*

di tali misure, in fase di progettazione, tali indicazioni assumeranno forma di prescrizione, poiché ritenute necessarie a garantire la sostenibilità dell'intervento"

(O9) SI OSSERVA che tali misure di mitigazione, pur apprezzabili in generale:

- **non sono messe in relazione agli impatti rilevati, agli obiettivi di sostenibilità e al contesto ambientale di riferimento;**
- **non appaiono sufficientemente dettagliate per la loro attuazione (si veda ad es. le misure ai punti 1 e 2) e così formulate appaiono degli intenti.**

(O10) Inoltre SI OSSERVA che sarebbe opportuno definire la presenza e la localizzazione di vegetazione igrofila nelle aree oggetto di variante.

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Al capitolo 8 del RA l'unica alternativa presa in considerazione Alternativa 1: "o scenario di realizzazione e/o attuazione della variante in oggetto", che è stata confrontata con l'Alternativa 0: "con riferimento al Piano Regolatore Generale vigente del 1994".

Si conclude che "l'alternativa A1 ha considerato tra i temi fondanti l'assetto idrogeologico proponendo uno studio delle verifiche idrogeologiche e morfologiche propedeutiche a qualsiasi tipo di intervento anche in adeguamento alle normative recenti che permette di non destabilizzare ulteriormente l'equilibrio ecologico, geomorfologico ed idrogeologico e soprattutto cerca di non depauperare ulteriormente le risorse utili per la sopravvivenza (suolo, acqua, ecc). ... la variante non modifica sostanzialmente le quantità e le dinamiche del piano del 1994 ma semplicemente le direziona in un modo più compatibile al territorio."

(O11) SI OSSERVA, come già rilevato, che tale considerazione non assume quale dato di partenza il contesto attuale ma piuttosto gli impatti teorici derivanti dal PRG senza rilevare che pur, se lo stesso all'epoca non è stato sottoposto ad alcuna valutazione ambientale, in quanto non dovuta, oggi la sua attuazione dovrebbe comunque tener conto dei vincoli di tutela delle componenti paesaggistiche e ambientali, medio tempore intervenuti, ed acquisire i pareri previsti (VINCA e PAI).

(O12) SI OSSERVA quindi che quanto esposto risulta inefficace, si rammenta infatti che, come evidenziato nelle linee guida dell'ISPRA Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS (Del. Consiglio Federale del 22/04/2015 n.51/15-CF), "l'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale della Variante o programma" è richiesta dalla normativa VAS. Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale. Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P.

Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate".

A tal proposito si sottolinea che, pur essendo presente nel documento "Fattibilità urbanistica" (All.D), in merito agli Studi idrologici ed idraulici ai sensi del comma 3 dell'art. 4 bis delle NdA del PAI, a pag. 68 l'ipotesi di due scenari alternativi "Per eliminare o ridurre le aree soggette ad inondazione" questi non sono riportati nella suddetta analisi che avrebbe potuto valutarli tenendo conto degli obiettivi prefissati dalla Variante.

Misure relative al monitoraggio e controllo degli impatti

Al capitolo 10 del RA è esposto il piano di monitoraggio e proposta una lista di indicatori che fanno riferimento agli obiettivi fissati dalla normativa e ai criteri di sostenibilità elencati al capitolo 7. Sono indicate inoltre le unità di misura, la frequenza di rilevamento e la fonte.

Relativamente all'attuazione si riferisce che "In rapporto alla disponibilità economica ed alla natura dei rapporti istituzionali che l'amministrazione comunale realizzerà con i Soggetti Istituzionali con competenze in materia di monitoraggio ambientale il piano di monitoraggio potrà essere più o meno articolato in rapporto alla sua complessità derivante dall'uso dell'insieme di indicatori estraibili dal set presente nelle tabelle seguenti" (RA, pag. 213).

(O13) Pur condividendo la bontà degli indicatori elencati, tuttavia SI OSSERVA che:

- **il set di indicatori non è correlato agli impatti generabili dalla Variante e/o alle misure di mitigazione proposte e quindi non è chiaro in che modo si intende controllarli;**
- **ogni indicatore indica la relativa copertura spaziale, che non corrisponde alla legenda di pag. 213-214;**
- **non sono indicati:**
 - **i target di riferimento;**
 - **i ruoli e le competenze per del piano di monitoraggio;**
 - **la periodicità delle relazioni e le modalità di diffusione dei dati in esse contenute;**
 - **le eventuali e necessarie azioni da intraprendere nel caso di scostamenti dalla media (cd. misure correttive),**
 - **le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.**

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA APPROPRIATA

Le aree oggetto d'intervento sono ricomprese, fatta eccezione per i sub comparti A e B (pari a mq 26.100) della zona C3.4 Giulianello e il sub comparto 1 (pari a 27.340 mq) della Zona C3.5 Jazzo dei Preti, nel perimetro della ZSC/ZPS "Murgia Alta", cod. **IT9120007**, caratterizzato, in base al relativo formulario standard¹ cui si rimanda per gli approfondimenti in ordine alle specie di cui ai relativi Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli, dalla presenza dei seguenti habitat: 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e 9250 "Querceti a Quercus trojana".

Si richiamano gli obiettivi di conservazione così come riportati nell'all. 1 del R.R. 12/2017 definiti per la ZSC in questione:

- *mantenere il corretto regime idrologico dei corpi d'acqua per la conservazione degli habitat 3140, 3170* e 3280 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario;*
- *mantenere i caratteristici mosaici tradizionali di aree agricole, pascoli, arbusteti e boschi;*
- *limitare la diffusione degli incendi boschivi;*
- *promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione degli habitat 6220* e 62A0 e delle specie di Invertebrati, Rettili ed Uccelli di interesse comunitario;*
- *favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti.*

Si richiamano altresì le misure di conservazione di cui all'art. 5 del RR 28/2008 definiti per la ZPS in argomento, ritenuti più pertinenti:

k) distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall'art. 9 della direttiva 79/409 e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;

r) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall'autorità di gestione della ZPS;

p) aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 824 del 13 giugno 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 82 del 30 giugno 2006, a condizione che sia conseguita

¹ Il Sito è stato designato quale ZSC con il D.M. 28 dicembre 2018 del MATTM

la positiva valutazione di incidenza sui singoli progetti e sui piani attuativi (Piani di bacino) e fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva a fini naturalistici;

s) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04, fatta eccezione per interventi connessi alla sicurezza pubblica e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;

t) effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall'ente gestore della ZPS;

u) utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali;

w) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1 settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;

x) taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie d'interesse comunitario;

Misure di conservazione obbligatorie nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti steppici

– divieto del dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale;

– divieto di impermeabilizzare le strade rurali esistenti e di nuova realizzazione.

Nonostante le aree periurbane del Comune di Gravina siano connotate da una diffusa presenza, spesso in forma relittuale, di superfici naturali e/o incolte, tra cui, a nord – est, in località Spinazzola, del bosco comunale, in continuità con la vegetazione della lama del torrente “Gravina”, ed a sud, in località Salsa, delle cave dismesse a cui si alternano lembi di campagna coltivata, in prevalenza frutteti e oliveti, l'analisi floristica e faunistica condotta nell'ambito della valutazione di incidenza appropriata sulle aree oggetto della variante, di cui al paragrafo 9.3 del R.A., ha evidenziato che, in corrispondenza di dette superfici, non è presente alcuno degli habitat sopra elencati.

La consultazione effettuata dallo scrivente degli strati informativi di cui alla DGR 2442/2018, avente ad oggetto “Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia”², ha confermato il suddetto dato.

Occorre tuttavia considerare che un siffatto mosaico vegetazionale, all'interno del quale rientra anche la vegetazione ripariale del torrente Gravina, riveste un ruolo di fondamentale importanza quale elemento naturale di raccordo e transizione tra il centro storico, dove notoriamente nidifica il Grillaio (*Falco naumanni*), specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, e la campagna circostante. Pertanto, pur non rilevando la presenza di specie vegetali di particolare interesse botanico, le aree oggetto di variante possono comunque costituire habitat trofico e di nidificazione per un gran numero di uccelli di interesse conservazionistico, tra cui, il Passero solitario (*Monticola solitarius*), che, in particolare, oltre a nidificare all'interno dei centri urbani, o, comunque, in luoghi antropizzati, predilige invero le pareti scoscese e le cave di tufo, trovando pertanto in quelle dismesse, come nel caso di quelle ricomprese nel Comparto C3.3 Salsa 1 e Salsa 2, l'habitat ideale. A tal proposito, preme altresì evidenziare che le pareti delle cave inattive, ancorché utilizzate quest'ultime per fini agricoli, rappresentano siti elettivi di nidificazione e riparo di molte specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri e che, pertanto, conformemente alle misure di conservazione vigenti, non appare sostenibile qualsiasi proposta di sfruttamento che non converga sulla conservazione delle attività agricole tradizionali che ivi già si svolgono, come nel caso della cava dismessa in località Salsa 1, o sulla loro rinaturalizzazione, meglio se attraverso la ricostituzione di un ambiente naturale che ospiti la massima variabilità di organismi vegetali, come nel caso della cava dismessa in località Salsa 2.

Quindi, nel caso del Comparto C3.5 Jazzo dei Preti, in cui è stata rilevata la presenza di numerosi terrazzamenti, terreno lavorato ad uso agricolo/ortivo e di alberature appartenenti alla famiglia delle Cupressacee e Pinacee, giova rammentare che sia i terrazzamenti che le alberature rientrano nel novero degli “*elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica*” per i quali le misure di conservazione prevedono il divieto di trasformazione ed eliminazione, soprattutto in considerazione dell'eventualità, ben poco remota nel caso del Comune di Gravina in Puglia, che dette piante di Pino possano

² <https://www.paesaggiopuglia.it/notizie/345-rete-natura-2000-individuazione-di-habitat-e-specie-vegetali-e-animale-di-interesse-comunitario-nella-regione-puglia.html>

costituire dormitori³ per il grillaio.

Per quanto sopra rappresentato, non appare pertanto del tutto condivisibile il giudizio espresso nell'ambito del par. 9.4 "Valutazione della vulnerabilità ambientale delle aree in oggetto" del RA, secondo cui, posto che nella suddetta valutazione "si è considerata principalmente (solo?) la vulnerabilità delle componenti naturali relativa alla presenza di flora o fauna elencata nel Sic e Zps Alta Murgia", le zone analizzate, oggetto di variante al P.R.G., essendo costituite per lo più da aree agricole o incolte, evidenziano, di conseguenza, una scarsa o nulla vulnerabilità.

Quindi, in merito all'attività di verifica da parte dell'Ufficio tecnico comunale dei titoli edilizi relativi agli edifici già esistenti nelle aree oggetto di variante, con particolare riferimento "alle eventuali valutazioni ambientali acquisite" ed a quelli richiesti ai sensi della L. 326/03 "ancora in fase di istruttoria" (cfr: pagg. 34 e 35 del R.A.), è appena il caso di rimarcare il carattere esclusivamente preventivo della valutazione di incidenza, secondo consolidata giurisprudenza, rammentando altresì la vigenza di quanto disposto dal paragrafo 8 della D.G.R. del 24 luglio 2018, n. 1362, rubricata "Valutazione di incidenza ambientale" all'articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e smi atto di indirizzo e coordinamento modifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006".

Tutto ciò premesso e considerato, sebbene la presente variante non sia stata opportunamente contestualizzata, con particolare riferimento alla presenza delle cave dismesse, né compiutamente valutata, stante il continuo rimando della fattività del piano alla successiva fase attuativa, la proposizione delle opere di mitigazione ambientale di cui al paragrafo 9.5 del RA abbinata alle prescrizioni di cui di seguito, consentono di ritenere il livello dell'incidenza "medio-basso".

Pertanto, esaminati gli atti del Servizio ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, pur non essendo il progetto in esame direttamente connesso con la gestione e conservazione del SIC-ZPS "Murgia Alta", cod. IT9120007, **fatte salve le misure di mitigazione proposte**, si ritiene di poter **esprimere parere favorevole a condizione che:**

- **per le cave dismesse di cui al Comparto C3.3 Salsa 1 e Salsa 2 siano previsti solo ed esclusivamente interventi volti alla loro rinaturalizzazione;**
- **siano stralciate dalle superfici di comparto le aree occupate da alberature di Pinus spp.;**
- **i piani di monitoraggio dovranno essere studiati in modo da segnalare eventuali sviluppi inattesi in una fase in cui si possono ancora adottare misure correttive efficaci;**
- **la valutazione di incidenza da condurre necessariamente sugli interventi attuativi dovrà essere verificata anche in considerazione dell'effetto cumulo generato dagli stessi.**

Conclusioni

Riassumendo, SI RILEVA quindi che:

- l'analisi del contesto ambientale ha evidenziato alcune criticità e peculiarità del territorio comunale, trascurando tuttavia alcune aspetti importanti sollevati in sede di verifica di assoggettabilità a VAS;
- l'analisi non ha illustrato efficacemente in che modo si evolverebbero le aree dal punto di vista ambientale nel caso di non si attuasse la Variante;
- l'analisi di coerenza esterna non è estesa ad ulteriori atti di pianificazione vigenti che appaiono pertinenti la Variante, ha evidenziato alcune possibili interferenze fra la Variante e la pianificazione presa in considerazione, che tuttavia non vengono risolte a questo livello di pianificazione, e non chiarisce in che modo la Variante tenga conto di tali atti;
- relativamente agli obiettivi di protezione ambientale, l'analisi non ha illustrato se e in che modo l'iter di formazione della Variante ha tenuto conto di questi e/o in che modo possa interagire, o eventualmente contribuire a metterli in atto;

³ "Piano d'azione nazionale per il grillaio (Falco naumanni)", La Gioia G., Melega L. & Fornasari L., 2017. Piano d'Azione Nazionale per il grillaio (Falco naumanni). Quad. Cons. Natura, 41, MATTM - ISPRA, Roma.

- l'attuazione della Variante potrebbe determinare impatti su alcune componenti ambientali già in parte anticipati nella verifica di assoggettabilità a VAS effettuata;
- l'analisi riportata ha evidenziato in modo sintetico e disarticolato tali effetti;
- sono proposte misure di mitigazione per la fase attuativa, che pur apprezzabili in generale, tuttavia non sono connesse agli impatti rilevati, agli obiettivi di sostenibilità e al contesto ambientale di riferimento;
- le alternative prese in considerazione riguardano esclusivamente il confronto con lo scenario del PRG attualmente vigente;
- il piano di monitoraggio è carente di elementi richiesti e non illustra in modo chiaro come si intendono controllare gli effetti derivanti dall'attuazione della Variante.

Considerato che

- la pianificazione proposta di fatto conferma le scelte intraprese nel passato nel PRG, tentando di risolvere alcune situazioni che di fatto hanno reso difficoltose ed, in alcuni casi, inattuabile le decisioni operate in tale sede, con l'intento di "incentivare" nelle aree già destinate all'edificazione uno sviluppo urbanistico corretto, che garantisca altresì i relativi servizi e la realizzazione di edilizia economica e popolare;
- la volontà di ridistribuire buona parte delle volumetrie, allo stato irrealizzabili, in aree ubicate in varie zone del contesto urbano, in parte già antropizzate in modo spontaneo e in continuità con il tessuto urbano esistente, appare in generale coerente con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile;
- la Variante così come proposta, rispetto alla presenza nelle aree in oggetto di situazioni critiche e/o interessanti dal punto di vista ambientale:
 - si limita esclusivamente alla spunta delle aree in cui ricadono i vincoli di inedificabilità derivanti dalla pianificazione sopraordinata, rimandando la loro riqualificazione e la messa in atto di misure di mitigazione alla fase attuativa demandata ai singoli comparti senza un'unica visione d'insieme e costituire un rischio per la deriva ecologica dei residui di naturalità e di campagna presenti nell'aree in oggetto che tenderanno a cessare di fornire servizi ecosistemici di valore;
 - invero potrebbe
 - assicurare la loro tutela e la loro giusta valorizzazione, assumendo altresì una funzione di cerniera ecologica e di miglioramento del benessere sociale, mettendo in atto gli obiettivi di sostenibilità ambientale alla base dello sviluppo urbano sostenibile;
 - al contrario, essere messa in crisi, orientando eventualmente la scelta dell'Amministrazione comunale verso ulteriori possibilità;
- infine la pianificazione proposta non tiene conto dei rapporti che tali aree possono assumere con il contesto circostante (tessuto urbano recente - a maglie larghe, discontinuo, produttivo-commerciale - campagna del ristretto, campagna urbanizzata e aree naturali), pur avendo a tale livello di pianificazione le potenzialità per cominciare a ridisegnare l'assetto urbano di Gravina in Puglia, gettando alcune basi per una nuova pianificazione comunale.

SI RITIENE che la proposta di Variante in oggetto potrà effettivamente contribuire a garantire il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile, a condizione che l'Autorità procedente consideri puntualmente ed esaurivamente le osservazioni sopra evidenziate (dalla O1 alla O13), dandone evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, ex art. 13 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. Inoltre, l'Autorità procedente, alla luce degli approfondimenti e delle considerazioni di cui al presente provvedimento, dovrà, prima dell'approvazione della Variante:

- A. **recepire negli elaborati le prescrizioni di cui alla Valutazione d'incidenza sopra riportata;**
- B. **elaborare un schema di assetto dei servizi della Variante, includendo anche l'area denominata "C1 Jazzo dei Preti", che:**
 - a. **sia orientato alla messa in atto degli obiettivi di sostenibilità presenti nel RA e in particolare al miglioramento della qualità ecologica generale e della permeabilità del paesaggio, all'incremento della biodiversità e alla funzionalità ed efficienza degli ecosistemi naturali e agricoli al fine di permettere l'erogazione dei relativi Servizi Ecosistemici, ossia dovrà:**

- i. garantire la connettività ecologica fra gli elementi naturali e seminaturali,
 - ii. limitare la frammentazione e la perdita dell'agroecosistema,
 - iii. limitare la discontinuità dei tessuti urbani e arricchendo lo spazio costruito di spazi aperti qualificati, attrezzature e servizi,
 - iv. incentivare la mobilità lenta (ciclopedonale), valorizzando gli elementi del sistema della mobilità dolce già presenti nel territorio comunale: le strade a valenza paesaggistica, le strade panoramiche, le ferrovie di valenza paesaggistica, oltre a strade strutturanti il sistema insediativo, anche di interesse paesaggistico, e i tracciati del percorso ciclo-pedonale, e la loro connettività al sistema di trasporto pubblico su ruota e ferro;
 - v. permettere la fruizione e la valorizzazione delle peculiarità storiche e ambientali del territorio;
 - vi. migliorare il microclima urbano e il benessere sociale;
- b. sia coerente con la pianificazione/programmazione regionale e comunale vigente e con gli impegni assunti dal Patto dei sindaci;
- c. identifichi le aree ove effettuare gli accertamenti di qualità ambientale per l'individuazione di eventuali contaminazioni e, nel caso, disponga l'avvio degli interventi di cui all'art. 242 e/o 245 del D. Lgs. 152/06 e smi;
- d. identifichi gli edifici presenti "non sanabili", tenendo conto altresì del D.P.R. n. 357/97 e smi, nonché della sentenza n. 9308 del 9.3.2011 della Corte di Cassazione penale sezione III e del paragrafo 8 della D.G.R. n. 1362 del 24 luglio 2018, e stabilisca i relativi interventi da mettere in atto così come previsti dalla normativa vigente;
- e. individuati puntualmente nelle aree in oggetto gli elementi naturali e semi-naturali, i frutteti, le cave dismesse, i corsi d'acqua e le eventuali aree a pericolosità fluviale e/o rischio idrogeomorfologico, così come individuate di concerto con l'Autorità di Bacino competente, prevedendo in tali aree gli opportuni interventi di miglioramento della qualità ecologica, privilegiando l'uso di specie autoctone ai sensi del D.lgs. 386/2003 e comunque attinenti alla vegetazione potenziale della zona secondo l'associazione fitosociologica locale, coordinandosi con gli eventuali progetti di recupero ambientale o di ripristino delle cave, ove esistenti e coerenti con le prescrizioni di cui alla suddetta Valutazione d'incidenza;
- f. preveda ulteriori spazi pubblici multifunzionali, le c.d. "infrastrutture verdi" (quali ad es. percorsi ciclopedonali, spazi verdi, giardini, filari alberati, aree a prato, parcheggi, aree gioco, piazze, ecc.) che, unitamente alle aree sottoposte a vincolo di inedificabilità (tratturi, zone di rispetto stradale, ecc.), assumano le seguenti funzioni:
 - i. garantiscono la connettività fra gli elementi di cui alla lettera e), e con le aree naturali e verdi pubbliche contermini e con i nodi infrastrutturali, individuando quindi gli accessi alle aree in oggetto con particolare attenzione all'intermodalità (fermate mezzi pubblici, aree di parcheggio, connessioni con altri percorsi di mobilità lenta, ecc.);
 - ii. favoriscano la socialità e la permanenza delle persone scegliendo le funzioni, le soluzioni e i materiali artificiali e naturali più appropriati per rendere più confortevole la fruizione e la sosta, tenendo conto delle esigenze sociali della popolazione residente e degli fruitori occasionali dell'area (es. turisti, ciclisti in transito);
 - iii. assicurino la valorizzazione e la fruibilità pubblica degli elementi paesaggistici di rilievo, degli eventuali segni del paesaggio agrario suburbano (muretti, alberature, segni della sistemazione agricola, ecc.), dei punti panoramici e delle peculiarità storico (es. tratturi),
 - iv. riducano l'abbagliamento, la temperatura, l'inquinamento acustico e dell'aria dovuto al traffico e alle attività artigianali e produttive presenti nella zona

- industriale, la riflessione dei raggi infrarossi notturni in prossimità degli edifici;
- v. permettano la gestione sostenibile delle acque pluviali urbane con soluzioni che coniughino la riduzione del runoff e il miglioramento del microclima (ad es. utilizzando prati, ecc.), inoltre si preveno:
 - vi. utilizzino attrezzature in materiali naturali eco-compatibili e a basso impatto paesaggistico, secondo quanto previsto dal r.r. 23/2007 e specie autoctone ai sensi del D.lgs. 386/2003 e comunque attinenti alla vegetazione potenziale della zona secondo l'associazione fitosociologica locale e garantendo la stratificazione arbustiva e arborea;
 - g. sia recepito nei relativi Piani attuativi, valutando e stabilendo l'opportunità e la possibilità, in coerenza con le indicazioni del DRAG PUE (DGR 14 dicembre 2010, n. 2753), la l. r. 20/2001 art. 15 co. 5, del perseguimento dell'interesse pubblico e alla luce delle risorse pubbliche disponibili, di affidare la realizzazione di una parte degli interventi del suddetto schema di assetto ai lottizzanti.
- C. dettagliare il più possibile le misure di mitigazione proposte, recependole negli elaborati della variante ove necessario al fine di renderle prescrittive e integrandole con le ulteriori indicazioni che:
- a. promuovano l'edilizia sostenibile di cui al DRAG-PUE e siano finalizzate al risparmio idrico e energetico e all'uso di fonti rinnovabili, nel rispetto della disciplina di settore, per tendere il più possibile alla creazione di "eco-quartieri",
 - b. minimizzino/annullino gli ulteriori impatti negativi derivabili dall'attuazione Variante a seguito delle analisi e considerazioni svolte in ossequio alle osservazioni evidenziate nel presente provvedimento,
 - c. tengano conto delle analisi e delle considerazioni ambientali scaturite dall'interlocuzione con i SCMA nella procedura di VAS;
 - d. riducano il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione, privilegiando per i parcheggi, la viabilità e i percorsi pedonali l'uso di pavimentazioni drenanti;
 - e. facilitino la gestione della raccolta differenziata in coerenza con il sistema comunale in atto;
 - f. garantiscono il riuso delle acque meteoriche provenienti dalle aree con finitura superficiale impermeabile (tetti, ecc.) per usi non potabili e/o per scopi irrigui, disciplinando il loro trattamento, nel rispetto della normativa vigente regionale (Regolamento Regionale n. 26 del 9 dicembre 2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" - attuazione dell'art. 113 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.)
 - g. per la realizzazione del verde privato:
 - i. definiscano, il numero e le specie arboree ed arbustive da utilizzare, scegliendo fra quelle autoctone ai sensi del D.lgs. 386/2003, adatte alle zone urbane, con minori esigenze idriche e comunque attinenti alla vegetazione potenziale della zona secondo l'associazione fitosociologica locale,
 - ii. promuovano la realizzazione di tetti verdi e di verde verticale
 - h. verifichino il rispetto dei requisiti di protezione acustica in relazione alla zonizzazione acustica comunale di riferimento, alla presenza della ferrovia e all'incremento di traffico veicolare previsto nelle aree di che trattasi (art. 8 del L. 447/95);
- D. coordinare la pianificazione proposta con il piano di protezione civile comunale al fine di assicurare la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenute;
- E. risolva con l'autorità competente le problematiche relative agli aspetti paesaggistici sollevate dalla Soprintendenza nel corso della consultazione pubblica;
- F. verificare, consultando l'Ente gestore dell'impianto di trattamento dei reflui, lo stato di attuazione degli interventi previsti nel Piano di Tutela delle Acque per l'impianto di depurazione, la relativa perimetrazione dell'agglomerato al fine di includere eventualmente le aree in oggetto all'interno

dello stesso e quindi la sostenibilità del carico di A.E. nel rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 1252 del 9 luglio 201

- G. redigere il piano di monitoraggio secondo quanto richiesto dalla norma e prima richiamato, indicando in particolare ruoli, responsabilità e risorse per la sua realizzazione.

SI AUSPICA che l'Autorità procedente, anche al fine di meglio considerare le direttrici di sviluppo che intende dare al proprio territorio, possa avviare un processo di pianificazione generale (per esempio con il PUG) che valorizzi in modo complessivo ed organico tutte le peculiarità/potenzialità territoriali, tenendo conto anche dello schema di cui alla lettera A, garantendo al contempo il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile. In ogni caso, l'Autorità procedente, considerando il suddetto schema di cui alla lettera A, garantisca l'omogenea attuazione delle prescrizioni di cui al presente atto e di quelle che saranno eventualmente impartite da ulteriori provvedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS e di VAS di propria competenza per i comparti insistenti nelle vicinanze.

Tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di valutazione d'incidenza della Variante al PRG per le zone di espansione di tipo "C" nel comune di Gravina in Puglia.

Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:

- Ai sensi del comma 14 dell'art. 3 della L.R. 44/2012 e s.m.i., *"la VAS costituisce per i piani e programmi"* a cui si applicano le disposizioni della suddetta legge *"parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione"*, e che, ai sensi del comma 1 dell'art. 10 della legge regionale, *"il Rapporto Ambientale (...) costituisce parte integrante della Variante o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione"*, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati della Variante.
- Secondo quanto previsto dal comma 4 dell'art. 12 della legge regionale, *"L'autorità procedente e il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvedono, prima della presentazione della Variante o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni della Variante o programma"* pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e degli elaborati della Variante, alla luce del parere motivato.
- Secondo quanto previsto comma 2 dell'art. 13 della legge regionale, *"L'autorità procedente approva il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione della Variante o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione"*. L'organo competente all'approvazione dovrà, nei modi previsti dall'art. 14 della legge regionale, rendere pubblici:
 - o il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
 - o la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate negli elaborati della Variante e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelta il Variante adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - o le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 15 della legge regionale.

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente e/o i proponenti dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, inclusi le Valutazioni di Impatto Ambientale, laddove previste, e le Valutazioni d'incidenza dei progetti nonché l'espletamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'incidenza per i piani attuativi, ed è altresì condizionato alla legittimità delle procedure amministrative messe in atto dalla Autorità procedente.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003**Garanzia della riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- **di dichiarare quanto espresso in narrativa parte integrante del presente provvedimento;**
- **esprimere, ai sensi del art. 12 della L.R. 44/2012 e s.m.i., il parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PRG per le zone di espansione di tipo "C" - Autorità procedente: Comune di Gravina in Puglia, con tutte le osservazioni e prescrizioni ivi richiamate;**
- **esprimere parere favorevole di Valutazione d'incidenza a condizione che siano ottemperate le prescrizioni che si intendono qui richiamate;**
- **di dover precisare che il presente provvedimento:**
 - **si riferisce esclusivamente alla VAS e alla VINCA della Variante in oggetto;**
 - **non esonera l'autorità procedente e/o il proponente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alle Valutazioni di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione, e alle Valutazioni d'incidenza dei progetti ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;**
 - **non esonera l'autorità procedente dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'incidenza dei piani attuativi;**
- **di notificare** il presente provvedimento all'Autorità procedente - **Comune di Gravina in Puglia**, a cura del Sezione Autorizzazioni Ambientali;
- **di trasmettere** il presente provvedimento:
 - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;
- **di pubblicare**, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. __ facciate:
 - sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it>;
 - sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/201

La dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

Dott. A. Riccio